

Capitolo VII.

Il mercato del lavoro



5.1. L'equazione dei salari

Assumiamo che, nella determinazione dei salari, i salari nominali dipendano dal livello effettivo dei prezzi, P , piuttosto che dal livello atteso dei prezzi P^e .

L'equazione dei salari diventa:

$$W = PF(u, z)$$

Dividendo entrambi i lati per il livello dei prezzi, si ottiene:

$$\frac{W}{P} = F(u, z)$$

(-, +)

Quanto maggiore è il tasso di disoccupazione, tanto minore sarà il salario reale scelto da chi fissa i salari.

5.2. L'equazione dei prezzi

L'equazione dei prezzi diventa:

$$P/W = 1 + m$$

Invertendo entrambi i lati di questa equazione, si ottiene:

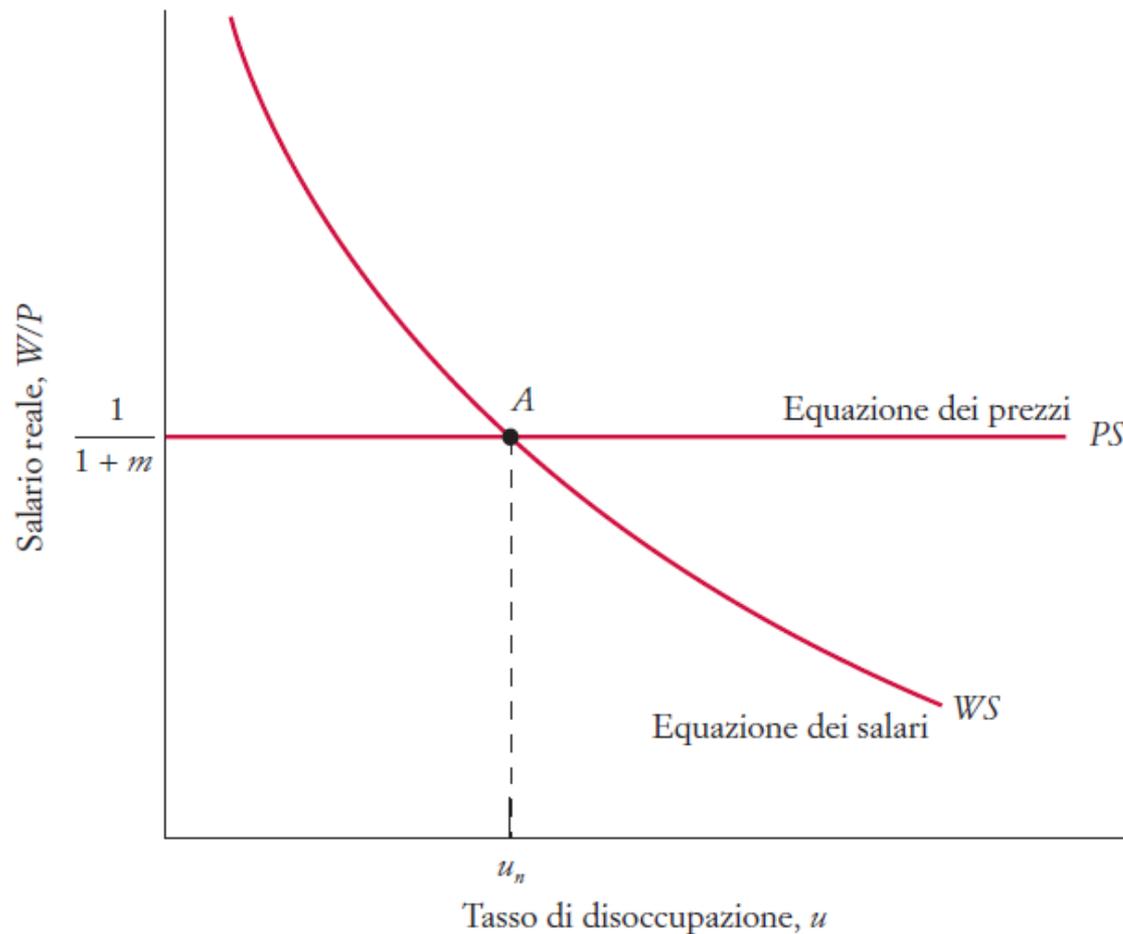
$$W/P = 1/(1 + m)$$

Il salario reale fissato dalle imprese è una funzione delle decisioni di prezzo. Un aumento del markup fa aumentare i prezzi a parità di salari, facendo in tal modo diminuire il salario reale.

5.3. Salari reali di equilibrio e disoccupazione

FIG. 7.6. Salari, prezzi e il tasso naturale di disoccupazione.

Il tasso naturale di disoccupazione è il tasso di disoccupazione tale per cui il salario reale implicato dalla determinazione dei prezzi è uguale al salario reale implicato dall'equazione dei salari.



5.3. Salari reali di equilibrio e disoccupazione

Eliminando W/P dall'equazione dei salari e sostituendola nell'equazione dei prezzi otteniamo:

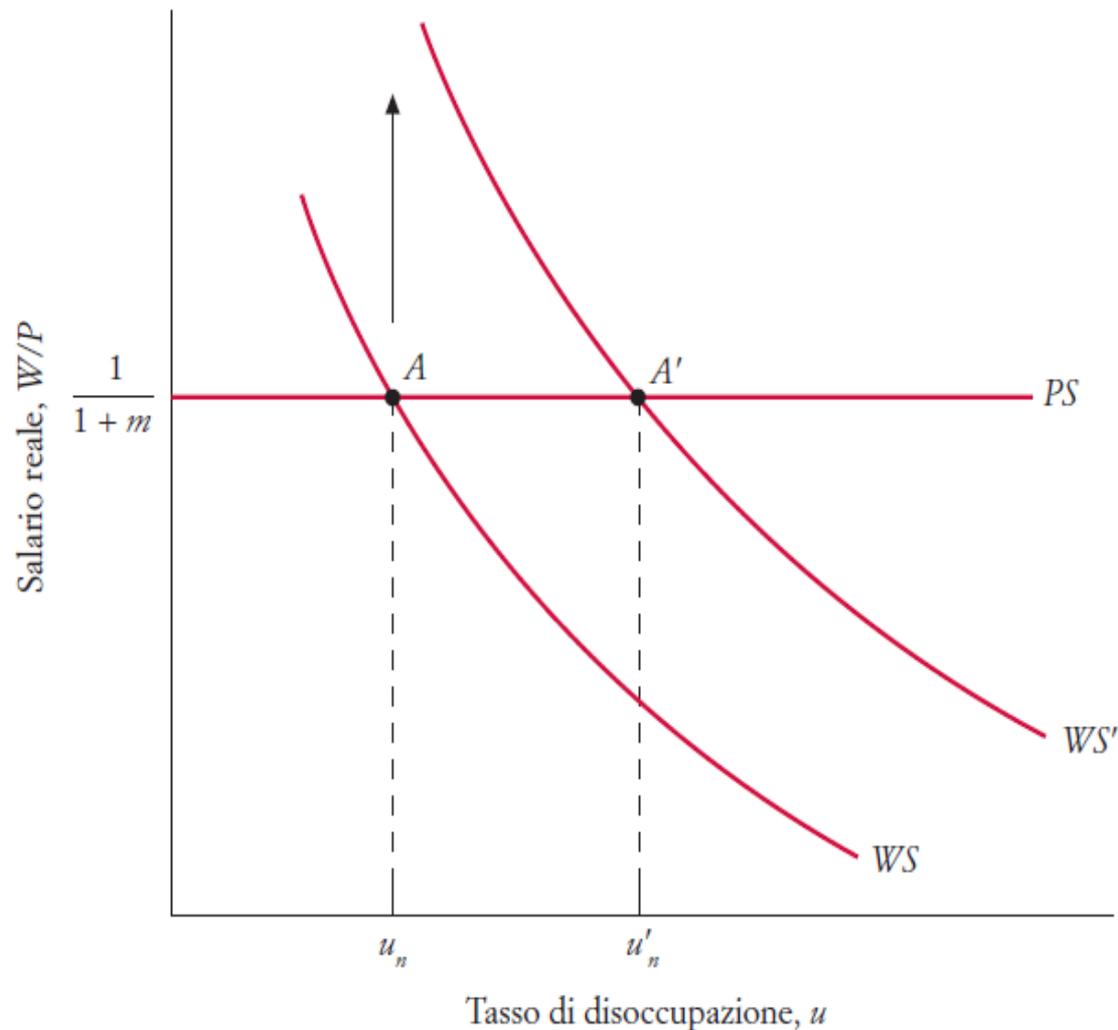
$$F(u_n, z) = 1/(1 + m)$$

Il tasso di disoccupazione di equilibrio, u_n , deve essere tale per cui il salario reale scelto nella determinazione dei salari sia uguale al salario reale derivante dalla fissazione dei prezzi ed è chiamato **tasso naturale di disoccupazione**.

5.3. Salari reali di equilibrio e disoccupazione

FIG. 7.7. Sussidi di disoccupazione e tasso naturale di disoccupazione.

Un aumento dei sussidi di disoccupazione porta ad un aumento del tasso naturale di disoccupazione.



5.3. Salari reali di equilibrio e disoccupazione

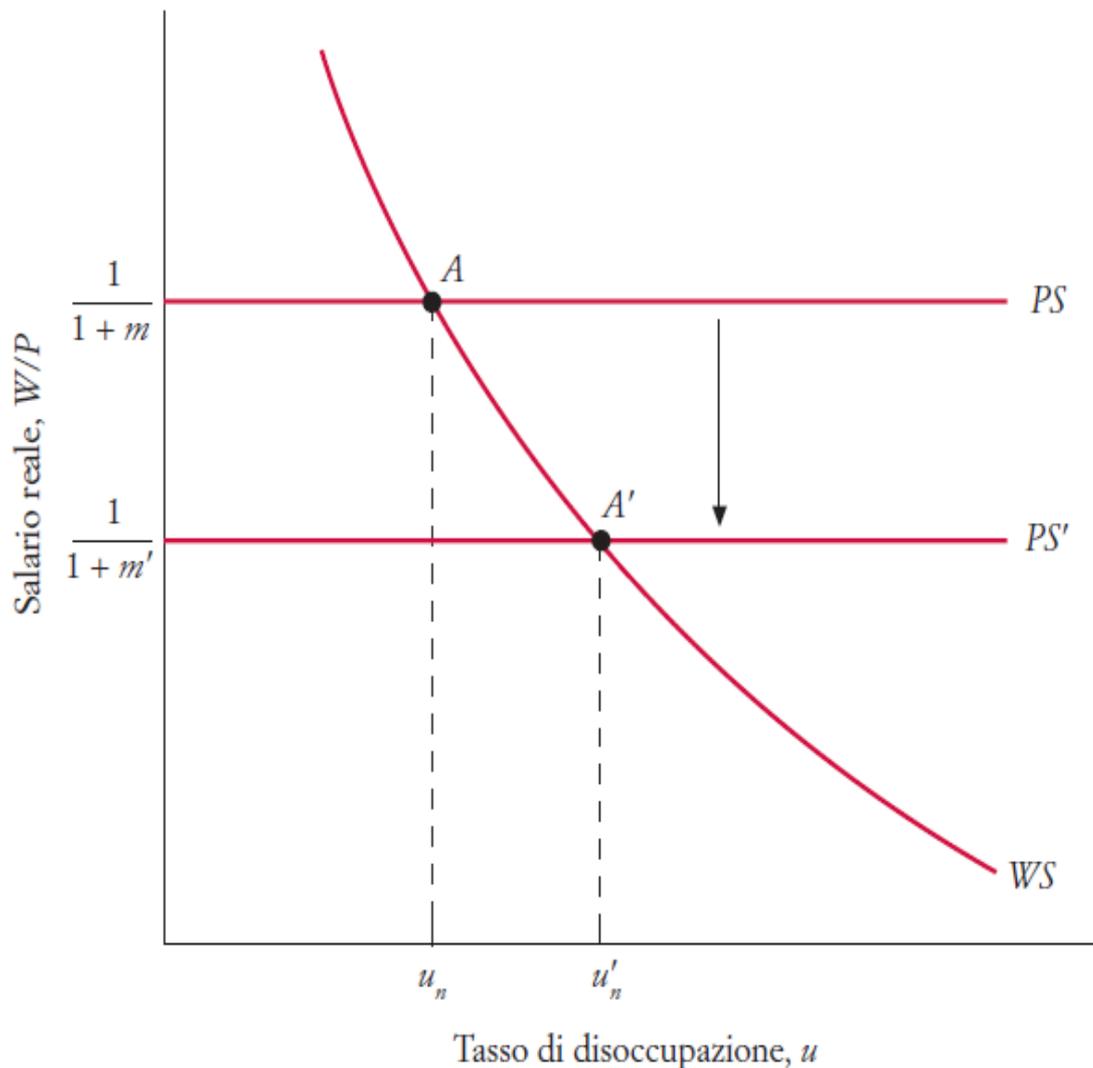


FIG. 7.8. Markup e tasso naturale di disoccupazione.

Un aumento del *markup*, per esempio a seguito dell'adozione di una legislazione antitrust meno restrittiva, aumenta il tasso naturale di disoccupazione.

5.3. Salari reali di equilibrio e disoccupazione

- ✓ Fattori come i *sussidi di disoccupazione* e la *legislazione antitrust* riflettono caratteristiche della struttura dell'economia.
- ✓ Ecco perché il termine migliore per il tasso naturale di disoccupazione potrebbe essere **tasso strutturale di disoccupazione**.

6. A che punto siamo e dove stiamo andando

- ✓ Abbiamo appena visto come l'equilibrio nel mercato del lavoro determini il **tasso naturale di disoccupazione**
- ✓ Fissata la dimensione delle forze di lavoro e data una funzione di produzione, il tasso naturale di disoccupazione determina il **livello naturale della produzione**
- ✓ Nel **breve periodo**, tuttavia, il mercato del lavoro potrebbe non essere in equilibrio, poiché le aspettative sui prezzi potrebbero essere sbagliate
- ✓ Le determinanti dell'equilibrio nel breve periodo sono quindi quelle discusse nei capitoli precedenti
- ✓ Nel **medio periodo**, i fattori che determinano la disoccupazione e la produzione sono invece quelli appena descritti



La relazione tra disoccupazione e inflazione, conosciuta come **Curva di Phillips**, ha un ruolo centrale nel pensiero economico

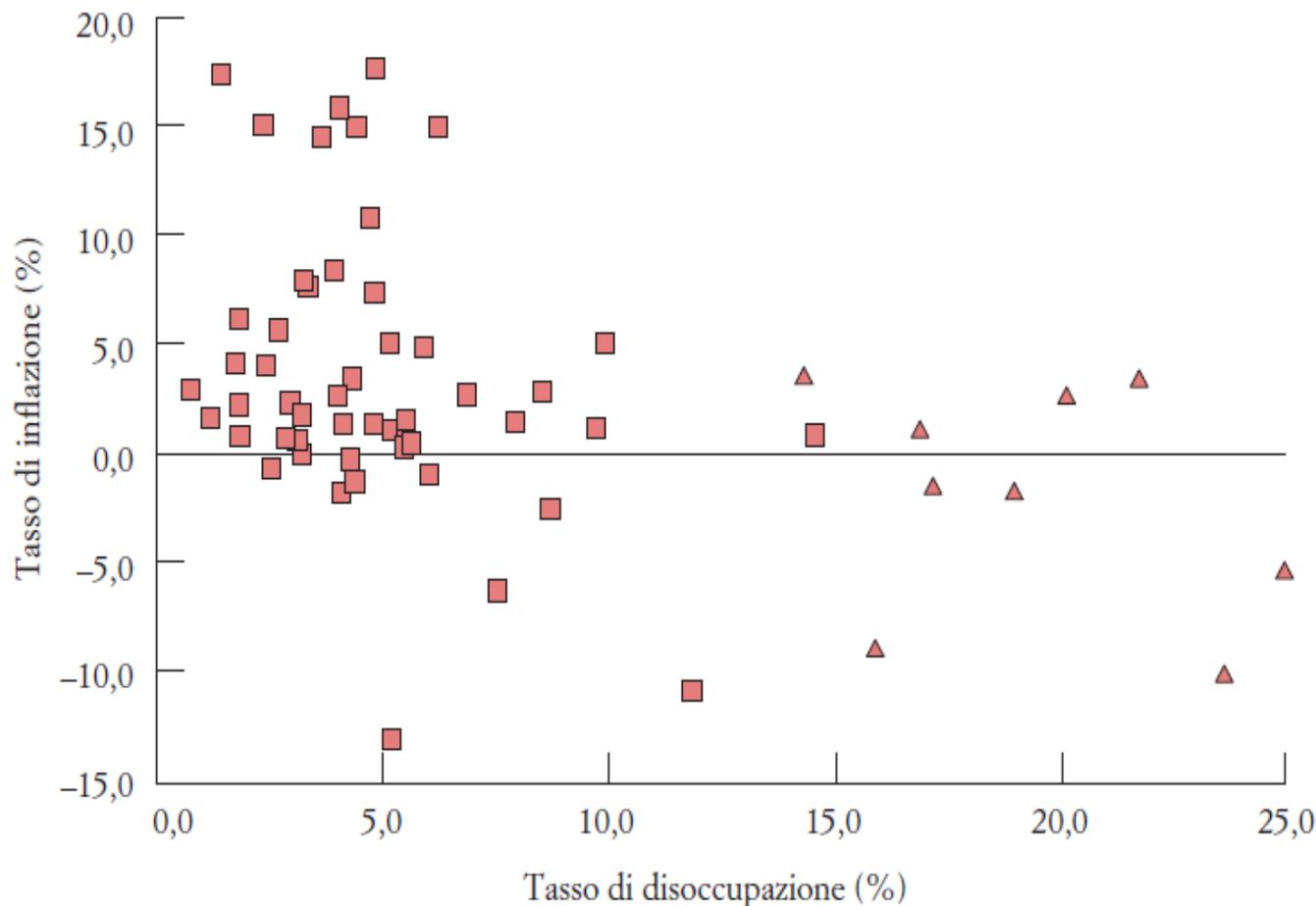


FIG. 8.1. Inflazione e disoccupazione negli Stati Uniti, 1900-1960.

Durante il periodo 1900-1960, negli Stati Uniti una bassa disoccupazione è stata generalmente associata a un'elevata inflazione; viceversa, una disoccupazione elevata è stata generalmente associata a un'inflazione bassa o negativa.

Fonte: Historical Statistics of the United States.

1. Inflazione, inflazione attesa e disoccupazione

Sostituendo il salario nominale dall'equazione dei salari all'interno dell'equazione dei prezzi otteniamo:

$$P = P^e (1 + m) F(u, z)$$

assumiamo inoltre una forma specifica per la funzione F :

$$F(u, z) = 1 - \alpha u + z$$

che sostituiamo nell'equazione di partenza :

$$P = P^e (1 + m) (1 - \alpha u + z)$$

Abbiamo ottenuto così una relazione tra il livello dei prezzi, il livello atteso dei prezzi e il tasso di disoccupazione.

1. Inflazione, inflazione attesa e disoccupazione

Con qualche passaggio è possibile riscrivere questa equazione può essere riscritta in termini di tassi di crescita dei prezzi come segue:

$$\pi = \pi^e + (m + z) - \alpha u$$

Abbiamo ottenuto una relazione tra inflazione, inflazione attesa e disoccupazione.

1. Inflazione, inflazione attesa e disoccupazione

$$\pi = \pi^e + (m + z) - \alpha u$$

- ✓ un aumento dell'inflazione attesa π^e porta a un aumento dell'inflazione effettiva π ;
- ✓ data l'inflazione attesa π^e , un aumento del markup scelto dalle imprese o un aumento degli altri fattori, z , porta a un aumento dell'inflazione π ;
- ✓ data l'inflazione attesa π^e , un aumento del tasso di disoccupazione u porta a una riduzione dell'inflazione π .

1. Inflazione, inflazione attesa e disoccupazione

Utilizzando degli indici temporali:

$$\pi_t = \pi_t^e + (m + z) - \alpha u_t$$

notate che non ci sono indici temporali per m e z . Questo perché m e z variano molto lentamente nel tempo.

(Caratteristiche strutturali di un'economia)

2.1. La curva di Phillips: la prima formulazione

Ipotizziamo che:

- ✓ l'inflazione fluttui di anno in anno intorno a un certo valore π^*
- ✓ l'inflazione non sia persistente (l'inflazione di ieri non è un buon indicatore dell'inflazione di oggi)

Ha senso quindi, in fase di determinazione salariale, assumere che l'inflazione attesa quest'anno sia pari a π^* . La nostra equazione diventa quindi:

$$\pi_t = \pi^* + (m + z) - \alpha u_t$$

E' questa la **curva di Phillips** nella sua formulazione originaria.

2.1. La curva di Phillips: la prima formulazione

Dovremmo quindi osservare un relazione negativa tra **tasso di disoccupazione** e **tasso di inflazione**.

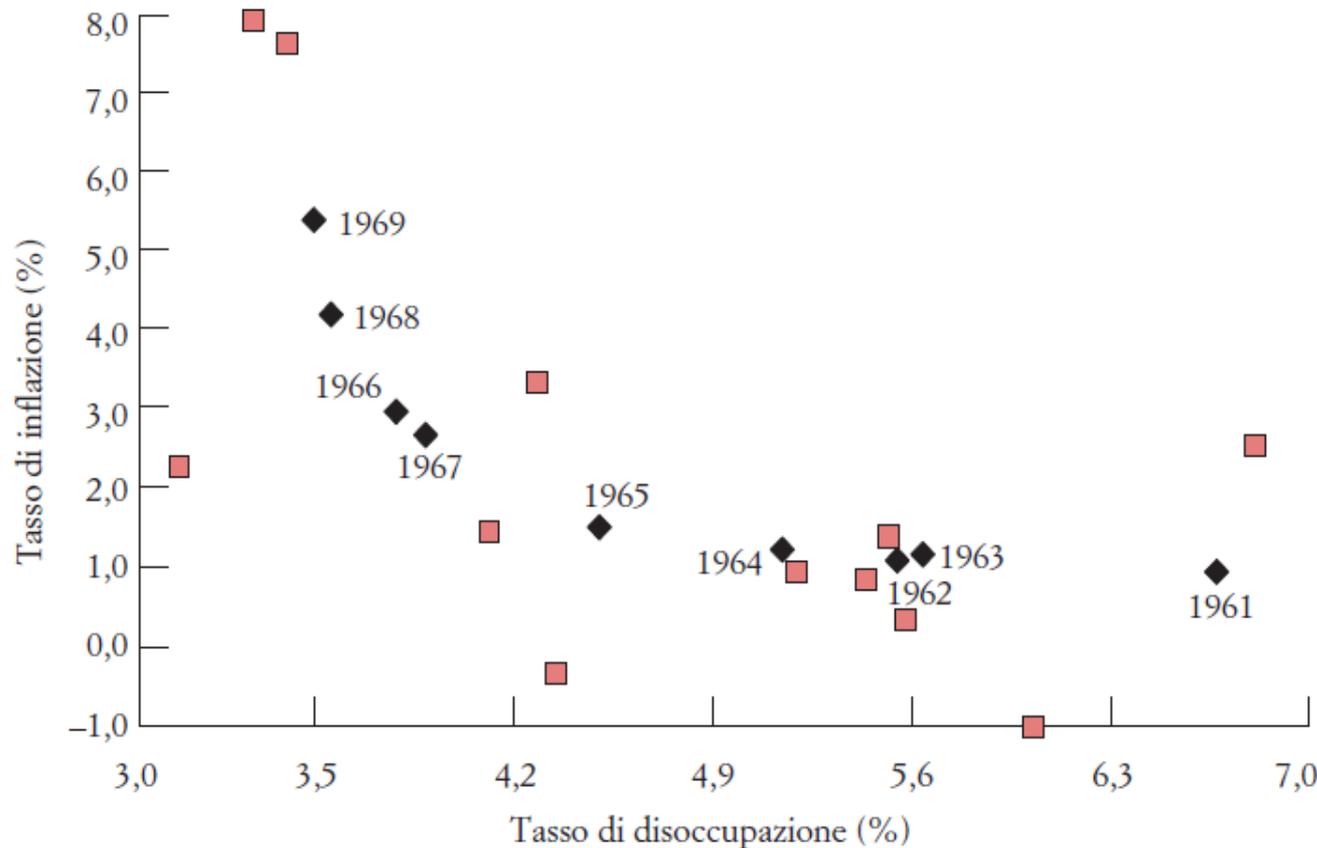


FIG. 8.2. Inflazione e disoccupazione negli Stati Uniti, 1948-1969.

Il costante declino della disoccupazione statunitense negli anni Sessanta è stato associato a un aumento costante dell'inflazione.

Fonte: Fred.

2.2. L'apparente *trade-off* e la sua scomparsa

- ✓ Quando questi risultati furono pubblicati sembrò che i policy-maker dovessero giungere a un *trade-off* tra inflazione e disoccupazione
- ✓ Questo appariva un allettante compromesso e, a partire dall'inizio degli anni Sessanta, la politica macroeconomica statunitense fu orientata a ridurre gradualmente la disoccupazione
- ✓ Sembrava che, se i policy-maker fossero stati disposti ad accettare maggiore inflazione, avrebbero potuto ridurre sensibilmente la disoccupazione
- ✓ Tuttavia, dal 1970 in poi la relazione tra tasso di inflazione e tasso di disoccupazione venne meno ...

2.2. L'apparente *trade-off* e la sua scomparsa

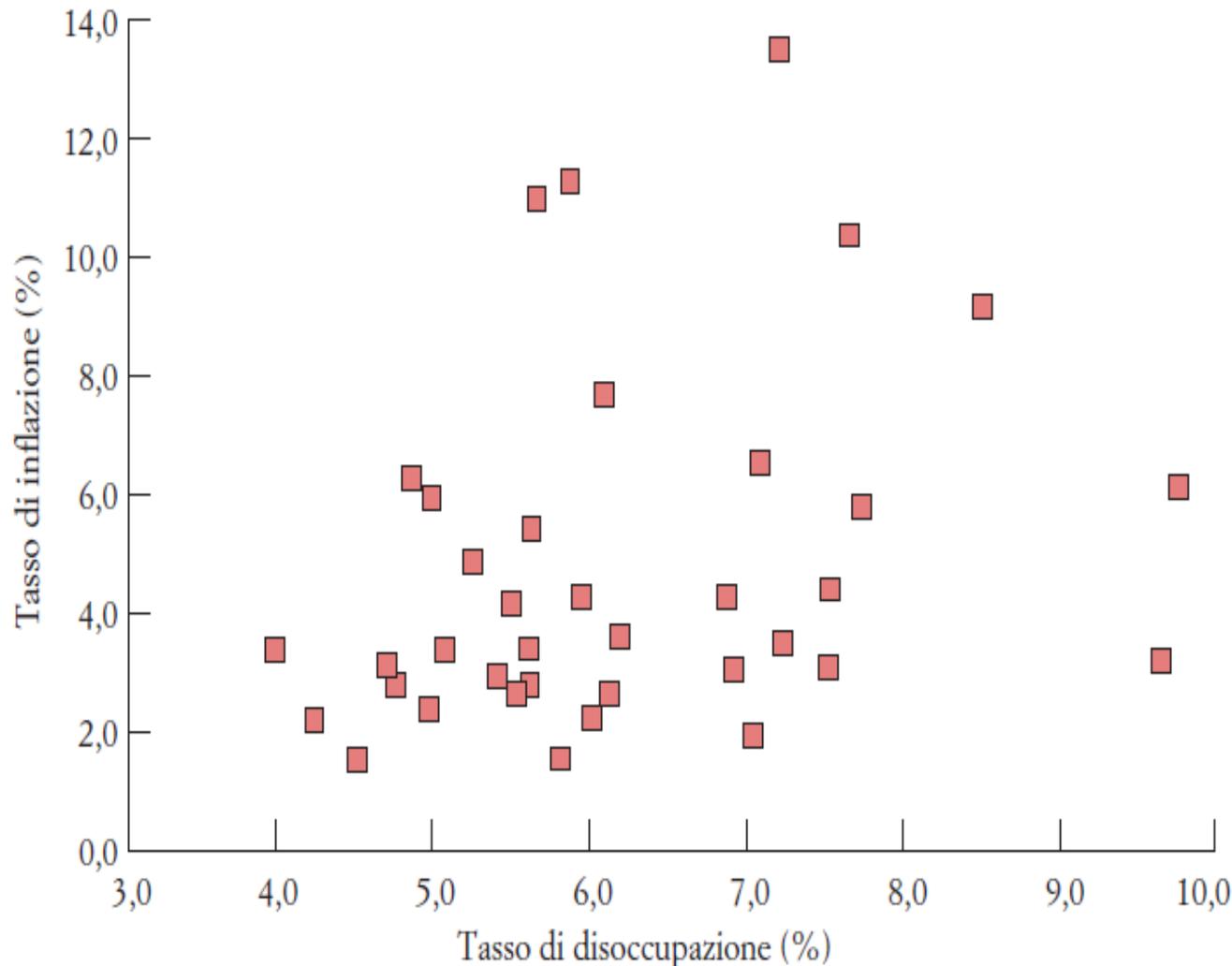


FIG. 8.3. Inflazione e disoccupazione negli Stati Uniti, 1970-2014.

A partire dagli anni Settanta, negli Stati Uniti viene meno la relazione tra tasso di disoccupazione e di inflazione.

Fonte: Fred.

2.2. L'apparente *trade-off* e la sua scomparsa

Perché la curva di Phillips originaria scomparve?

- ✓ Il tasso di inflazione divenne più persistente
- ✓ Divenne più probabile che un'elevata inflazione in un anno fosse seguita da elevata inflazione l'anno successivo
- ✓ Individui e imprese iniziarono a tenere conto della persistenza dell'inflazione
- ✓ Il meccanismo di formazione delle aspettative cambiò, alterando la relazione stessa tra inflazione e disoccupazione

2.2. L'apparente *trade-off* e la sua scomparsa

Supponiamo che le aspettative si formino in base a:

$$\pi_t^e = (1 - \theta) \pi^* + \theta \pi_{t-1}$$

A parole: l'inflazione attesa dipende in parte da un valore costante, con peso $(1 - \theta)$, e in parte dall'inflazione dell'anno precedente, con peso θ . Tanto maggiore è θ e tanto più l'inflazione passata spinge i lavoratori e le imprese a rivedere le proprie aspettative sull'inflazione.

Sostituiamo questa equazione nella relazione tra inflazione, inflazione attesa e disoccupazione:

$$\pi_t = (1 - \theta) \pi^* + \theta \pi_{t-1} + (m + z) - \alpha u_t$$

2.2. L'apparente *trade-off* e la sua scomparsa

Se l'inflazione è **bassa e non persistente**, è ragionevole pensare che $\theta = 0$ e che quindi l'inflazione attesa sia costante. In questo caso otteniamo la curva di Phillips originaria, una relazione tra tasso di inflazione e tasso di disoccupazione:

$$\pi_t = \pi^* + (m + z) - \alpha u_t$$

Se l'inflazione è **alta e persistente**, $\theta = 1$, come accadde a partire dagli anni Settanta negli Stati Uniti, otteniamo:

$$\pi_t = \pi_{t-1} + (m + z) - \alpha u_t$$

Portando π_{t-1} sul lato sinistro otteniamo:

$$\pi_t - \pi_{t-1} = (m + z) - \alpha u_t$$